

La risposta del sottosegretario Davico a una interrogazione di Toccafondi. «La proprietà è del Comune dal 1871»

Roma a sorpresa: «Il David è vostro»

Renzi soddisfatto: aspettiamo la legge speciale, altrimenti pronti alla causa

David, sorpresa dal governo «È proprietà del Comune»

Il sottosegretario: così dal 1871. Il sindaco: ora la legge speciale, altrimenti...

«Nel 1871 il David di Michelangelo è stato ceduto al Comune di Firenze a titolo di risarcimento». Quello del sottosegretario all'Interno, Michelino Davico, fede e appartenenza leghista, potrebbe sembrare uno sgambetto dei pasionari del federalismo anche nel campo minato fiorentino dei beni culturali. La voce però è quella del governo. Del sottosegretario del ministro Maroni che in una risposta passata quasi inosservata — l'abbiamo trovata sul sito della Camera alla voce interrogazioni — al deputato fiorentino Gabriele Toccafondi (Pdl) ammette quello che nessuno finora aveva ammesso: il David di Michelangelo è di Firenze e dei fiorentini anche se è esposto alla Galleria dell'Accademia.

Davico sembra riprendere le parole e gli esiti della ricerca legale e di archivio che fecero i dirigenti del Comune nel 2003 quando sindaco era Leonardo Domenici che a luglio, in una conferenza stampa — a muso duro — disse che la città «doveva partecipare alla gestione delle opere d'arte. In primo luogo del David che è di proprietà del Comune». Lo stesso principio sostenuto poi dal suo successore Matteo Renzi, che di ticket unico dei musei e compartecipazione degli utili (legge speciale) aveva già cominciato a parlare in campagna elettorale.

Ieri il sindaco raggiunto al telefono a Berlino — in visita istituzionale — ha accolto la notizia con soddisfazione. Anche perché, dice Renzi, è la prima volta che arriva il riconoscimento ufficiale che il David è nostro e che la posizione assunta da Domenici nel 2003 è sostenuta dal ministero dell'Interno in un contesto di lite sui luoghi di culto e i beni artistici. Nella

Renzi da Berlino

Per la prima volta è arrivato un riconoscimento ufficiale. Ora restiamo in attesa di capire l'atteggiamento dell'esecutivo. La risposta di Davico si parla dell'annullamento della concessione ad uso perpetuo al Comune delle sei chiese storiche della città. La risposta del sottosegretario è un primo passo. Renzi l'ha ribadito dalla Germania: restiamo in attesa di capire qual è l'atteggiamento concreto del governo nei riguardi di Firenze e quindi della legge speciale, perché da questo dipenderà il

nostro atteggiamento, che sul David prevede anche la possibilità di una causa. È evidente, ha aggiunto il sindaco, che stiamo facendo una operazione tutta diversa rispetto al governo: Palazzo Vecchio e le Oblate aperti di notte e una diversa cultura dell'accoglienza. Da qui, dice Renzi, i dissensi sugli Uffici con la soprintendenza: il 60% di quanto è contenuto in molti musei statali fiorentini appartiene alla città. E così deve essere considerato.

La risposta del sottosegretario Davico a Toccafondi — raggiunto anche lui ieri al telefono ha detto seccamente di non voler commentare anche perché impegnato alla Camera — ha aperto lo scenario auspicato da Domenici, dall'ex assessore regionale Paolo Cocchi (che aveva chiesto il «trasloco» del David all'auditorium del Maggio) e dal sindaco. Anche se la direttrice della Galleria dell'Accademia, Franca Falletti, dà una versione diversa: «Anni fa chiesi un parere all'Avvocatura dello Stato e da quel parere emerse che il David è dello Stato».

Questa invece la ricostruzione di Davico: «La questione risale al 1871, quando, in considerazione del dissesto economico che colpì l'amministrazione cittadina di Firenze a seguito del trasferimento della capitale d'Italia a Roma, lo Stato, per compensare la città, decise di cedere al Comune, a titolo di risarcimento, Palazzo Vecchio con i relativi annessi, tra i quali l'arengario e le statue che vi erano esposte, tra cui il David».

Davico ripercorre gli ultimi anni di rivendicazioni e conclude: «La vicenda non ha avuto sviluppo ulteriore».

Alessio Gaggioli



Maroni

“Entro l’anno dirò alla Toscana la proposta del governo per il Cie”

«ENTRO la fine dell’anno presenterò al presidente Enrico Rossi la proposta del Governo per la creazione di un Cie in Toscana». Lo ha detto il ministro dell’interno Roberto Maroni ieri a Lucca, a margine della firma del Patto per la sicurezza per i Comuni di Lucca e della Versilia. A chi gli chiedeva di precisare meglio i contenuti della proposta il ministro ha risposto: «Prima parlerò con Rossi e ascolterò le sue valutazioni».

Dopo che nelle settimane scorse Maroni ha annunciato di voler realizzare entro l’anno quattro nuovi Cie (Centro di identificazione ed espulsione dei clandestini), di cui uno in Toscana, si sono succedute indiscrezioni sulla possibile ubicazione. Prima si è parlato di Prato. Poi è tornata la vecchia candidatura di Campi. Sulla collocazione non sembra esserci accordo tra gli esponenti locali del centrodestra. No a Campi da Toccafondi (Pdl), sì da Morganti (Lega).

